

Previdenza 2020: più AVS per pochi, più imposte per tutti

— Vania Castelli —

«La sinistra e il PPD, con la loro testardaggine nel voler sostenere una soluzione ideologica, sono responsabili di un disastro annunciato»: per il PLR svizzero un'AVS a due velocità – come è la riforma «Previdenza per la vecchiaia 2020» votata settimana scorsa dal parlamento – non è solo ingiusta ma rischia di compromettere il patto tra generazioni, tra cittadini e politica. L'ultima parola, come sempre in caso di modifiche costituzionali, spetterà al popolo. La votazione dovrebbe aver luogo il prossimo 24 settembre

L'obiettivo della riforma «Previdenza vecchiaia 2020» era di risanare l'AVS e di assicurarne il finanziamento nel tempo. «PS e PPD» – affermano i vertici del PLR svizzero a votazione conclusa – non hanno voluto sentir ragione e si sono intestarditi nel far passare la loro ideologia prima dei bisogni della popolazione. Molte volte abbiamo teso loro la mano per trovare una soluzione giusta e sociale, fatto dei compromessi e cercato un dialogo costruttivo. Ma non



E' una revisione che rischia di far saltare definitivamente il patto intergenerazionale

è valso a nulla». Caparbiamente hanno sostenuto l'aumento di 70 franchi dell'AVS per le nuove rendite, una misura che i liberali radicali non possono sostenere come ci spiega in questa intervista Ignazio Cassis, capogruppo PLR alle Camere federali.

Ignazio Cassis. Il parlamento federale ha approvato di stretta misura la riforma «previdenza vecchiaia 2020» dopo un lungo dibattito, molto teso. Un suo commento sul voto delle Camere?

Potrei riassumere la decisione con uno

slogan: «più AVS per pochi, più imposte per tutti!». Volevamo riformare l'AVS e le casse pensioni per adeguarle all'evoluzione della demografia, della società e dei mercati finanziari. E invece ci troviamo con un'espansione dell'AVS e con un caos programmato dal 2030.

L'aumento dell'età di pensionamento delle donne da 64 a 65 anni permette un risparmio di 1,2 miliardi, mentre il regalo di 70 franchi ai neopensionati costa 1,4 miliardi. E' un po' come se una ditta vicino al fallimento decide, per salvarsi, di aumentare i salari dei dipendenti. Siccome nemmeno in politica esistono i miracoli, la fattura qualcuno deve pagarla. La pagano soprattutto pensionati e giovani. I pensionati non ricevono i 70 franchi, ma subiscono un rincaro dell'IVA dello 0,6%, dunque perdono potere d'acquisto. I giovani che lavorano pagano l'IVA e subiscono in più un prelievo salariale dello 0,3%, senza sapere se l'AVS dopo il 2030 sarà ancora solvente. Questa è politica dello struzzo. Copriamo di soldi un problema perché ci manca il coraggio di chiamarlo col suo nome: se viviamo sempre di più, inesorabilmente dovremo aumentare l'età di pensionamento.

Ignazio Cassis: «Mi auguro soprattutto che i giovani capiscano l'importanza e che partecipino con passione al dibattito e vadano a votare: si tratta del loro futuro!»



Lo hanno dovuto fare quasi tutti i paesi europei, in cui le voragini dei sistemi pensionistici hanno causato la crisi del debito pubblico.

Questa politica farà male alla Svizzera. La nostra generazione si permette lussi che paga con la carta di credito dei giovani, in barba allo sviluppo sostenibile, tanto caro alla sinistra.

Come spiegare l'alleanza socialisti-verdi e PPD a sostegno di questa soluzione?

Per il PS e i Verdi aumentare le rendite AVS, anche se non per tutti, è una vittoria storica, che compatta le truppe. Dopo il secco NO (64%) all'iniziativa popolare «AVSplus» nel settembre 2016 è una rivincita. Per il PPD c'è la grande soddisfazione di aumentare dal 150 al 155% la rendita AVS per le coppie sposate. Dopo l'affossamento dell'iniziativa popolare «Per il matrimonio e la famiglia» del febbraio 2016, una rivincita. La sinistra poi da sempre sogna un sistema statale redistributivo unico: l'AVS. Le casse pensioni sono sostenute dai partner sociali, non dallo Stato. Ognuno risparmia per se, con l'aiuto del datore di lavoro. Un modello che non è mai piaciuto alla sinistra, perché non c'è redistribuzione della ricchezza.

Come si muoverà adesso il PLR?

Le sezioni cantonali devono ora decidere se combattere questa riforma, che sarà sottoposta al voto di Popolo e Cantoni il prossimo 24 settembre. Presa una prima decisione, sarà poi l'assemblea dei delegati a decidere la posizione del PLR. Tutto deve avvenire prima dell'estate.

Il popolo avrà l'ultima parola... e se dovesse essere bocciata alle urne cosa succederà?

Il parlamento non ha avuto il coraggio di premere sul tasto «reset» e ripartire da capo. Dunque spetta ora al popolo dire se questa soluzione è giusta o sbagliata. Per me non è un male, perché permetterà un largo dibattito sulle pensioni, sulla solidarietà generazionale e sul giusto rapporto tra chi dà e chi riceve. Ho sempre avuto fiducia nella democrazia diretta, anche se i temi come questo sono davvero complessi. Bisognerà accettare di confrontarsi con scomode verità, dovremo uscire dalle nostre zone di confort e pensare onestamente ai giovani e al mondo che gli lasciamo. Mi auguro soprattutto che i giovani capiscano l'importanza e che partecipino con passione al dibattito e vadano a votare: si tratta del loro futuro!

Il feticcio dei 70 franchi

EDITORIALE

— Giovanni Merlini —
consigliere nazionale PLR

Quella partorita dopo lungo travaglio ha tutta l'aria di essere una riforma tagliata su misura da coloro che ne approfitteranno. E per giunta senza sacrifici, ossia la generazione transitoria di coloro che nel 2019 avranno tra i 45 e i 65 anni. A scapito dei pensionati attuali, delle prossime generazioni e delle donne: i veri perdenti di questa revisione che rischia di far saltare definitivamente il patto intergenerazionale, senza per altro contribuire al consolida-



mento duraturo della previdenza per la vecchiaia. Il PLR aveva proposto diverse soluzioni di compromesso per indurre la Camera dei cantoni ad abbandonare il suo modello di compensazione ad inaffiatio: la possibilità del prepensionamento per le persone con bassi redditi, l'abolizione della deduzione di coordinamento (annosa rivendicazione di tutte le organizzazioni femminili e del sindacalista senatore Paul Rechsteiner), l'onere aggiuntivo di 5 miliardi annui per la stabilizzazione del sistema previdenziale, la rinuncia al meccanismo di intervento per frenare l'indebitamento dell'AVS in tempi difficili e alle modifiche concernenti le rendite

vedovili e per figli. Tutte respinte da PS e PPD. Giammai avrebbero mollato il supplemento di 70 franchi, quasi un feticcio. E così sia.

Ma se mi è consentito un sommesso consiglio all'alleanza popolare-socialista (tra l'altro: il buon Pfister non voleva profilare più a destra il suo partito?) attenderei a brindare. Hanno vinto una battaglia, con 101 voti risicati e grazie all'apporto del duo leghista, ma non ancora la guerra. Vedremo il 24 settembre che cosa avranno da dire gli oltre due milioni di pensionati e coloro che perderebbero o si vedrebbero ridurre le prestazioni, oltre ai giovani contribuenti. E poi ne ripareremo.

IL PLR PREPARA LA CAMPAGNA
I partiti cantonali respingono
la previdenza vecchiaia 2020

La conferenza dei presidenti cantonali del PLR, ha deciso lunedì all'unanimità di raccomandare all'assemblea nazionale dei delegati – che avrà luogo il prossimo 24 giugno – il rigetto della riforma «Previdenza vecchiaia 2020» così come votata dalle Camere federali. Ha dato inoltre incarico la segreteria generale del partito di attivarsi per presentare da subito la campagna contro il progetto di legge.

Il gruppo liberale radicale, durante il dibattito parlamentare, si è tenacemente battuto per dare alla riforma il nome che si merita. Il parlamento ha però deciso altrimenti, preferendo sostenere misure che mettono a rischio l'AVS a medio termine. Il progetto di PS e PPD di rabberciare una AVS a due velocità è ingiusto, non prende in considerazione l'attuale mondo del lavoro, penalizza chi oggi è in pensione che non otterrà nulla ma si vedrà aumentare dello 0,6% l'IVA, non permetterà di conseguire l'obiettivo di una previdenza vecchiaia sicura. L'aumento di 70 franchi non è altro che benzina sul fuoco delle finanze dell'AVS, che sono già malmesse e le cui prospettive non sono certamente rosee. Combinata con la crescita demografica della popolazione, è una misura che spinge sempre più le casse dell'AVS verso il baratro.

Il PLR svizzero si prepara dunque alla campagna contro la riforma «Previdenza vecchiaia 2020» e invita tutte le organizzazioni, che vogliono assicurare un finanziamento solido e durevole dell'AVS e garantire anche in futuro il contratto intergenerazionale, ad unirsi per una riforma giusta e sociale.

Annuncio pubblicitario

fiduciaria
Mega SA

Chiasso
Lugano

www.fiduciariamega.com

